

Relazione
sulla Conceria
di
Salvatore Dau
Cavaliere della Corona d'Italia
Sassari
(Isola di Sardegna)

Sassari
Tipografia Azuni di L. Manca
1888

(traduzione dal francese di Mario Tola)

La ditta è stata fondata dall'attuale proprietario dello stabilimento. Nella sua prima giovinezza egli ebbe la sventura di perdere il padre, che era stato pure lui conciatore. La sua conceria aveva allora poca importanza, sia a causa dei metodi molto primitivi che si seguivano, sia a causa della carenza di locali adatti e, soprattutto, a causa della mancanza di capitali, cosa che limitava necessariamente la produzione e di conseguenza lo sviluppo degli affari. Dopo la morte del padre, che lasciò agli eredi un patrimonio molto modesto (3.000 franchi circa) e alcuni debiti, spinto dalla situazione tragica di una famiglia che si componeva di diverse sorelle di giovane età e di un'anziana madre, egli dovette abbandonare la scuola per consacrarsi interamente all'industria paterna. Dopo numerose difficoltà, che riuscì a superare solo grazie alla sua assiduità al lavoro e alla sua energia, poté acquistare, nel 1868, lo stabilimento di Sant'Anna, che a quell'epoca si componeva di quattro ambienti con una

area disponibile di circa un centinaio di metri quadrati. Lo stabilimento si trovava più o meno in abbandono ed egli dovette spendere molto denaro per rimetterlo in funzione.

Furono eseguite le riparazioni più importanti e si cominciò il lavoro con un modesto numero di operai (cinque) che aumentarono progressivamente in seguito a misura che i prodotti del piccolo stabilimento acquistavano credito. Effettivamente la ditta acquistò poco a poco numerosi clienti, alle richieste dei quali ci si trovò spesso nell'impossibilità di rispondere.

Nel 1873 si inaugurò a Sassari la 2^a Esposizione della Sardegna nella quale gli fu attribuita la medaglia d'oro di prima classe, per la buona qualità dei suoi prodotti e per i fatti che si espongono di seguito.

Tutti i generi di concia sono eseguiti nello stabilimento principale sotto il controllo diretto del proprietario che, attraverso numerosi sacrifici, è infine riuscito gradualmente a ingrandirlo tanto che i suoi locali possono al presente contenere 400 operai, così il proprietario è orgoglioso di poter affermare che il suo stabilimento è attualmente il più grande e il migliore dell'isola di Sardegna, e che può fare la concorrenza a tutte le industrie simili dell'isola, del continente italiano e anche a quelle straniere. Egli possiede inoltre un'altra conceria ad Ajaccio e due succursali attigue allo stabilimento principale di Sassari. In queste ultime egli impiega giornalmente 60 o 70 operai retribuiti con una paga che va da 2 a 7,50 franchi

secondo l'abilità che dimostrano nel loro lavoro e il tipo di attività nella quale sono occupati; ciononostante il numero degli operai deve essere saltuariamente aumentato in proporzione agli ordini; si lavora in media 11 ore al giorno. All'inizio il lavoro era eseguito a mano; infatti fu solo nel 1878 che si acquistò un motore orizzontale a gas, sistema "Otto", per la molitura delle diverse scorze utilizzate nella concia delle pelli, e nel 1885 si aggiunse una macchina a vapore che aziona i seguenti strumenti:

Mulino per la molitura delle scorze

Vasche per pulire le pelli

Pompa ad acqua

Macchina chiamata "Margherita" per snervare i cuoi

Martello meccanico per battere i cuoi

Macchina per allisciare le pelli

Pressa per comprimere le cortecce di scarto

Sega meccanica

Macchina per affilare

Pompa centrifuga

Il metodo che si è seguito inizialmente nella conceria è quello detto "alla Sarda" che consiste nel conciare le pelli con il mirto bianco secco, che dona alle pelli il profumo e il colore proprio di questo arbusto. In seguito il proprietario, applicandosi con attenzione allo studio dei diversi metodi in uso, profittando dell'esperienza acquisita nei viaggi all'estero, introdusse nella concia un sistema più razionale, e oggi i suoi prodotti sono alla pari con quelli delle migliori concerie italiane e straniere. I suoi prodotti sono molto apprezzati: il suo stabilimento ben conosciuto, e se egli avesse voluto sacrificare la rispettabilità del suo nome al denaro, egli avrebbe potuto fare degli ottimi affari, perché numerosi speculatori hanno spesso insistito per avere i cuoi privi del marchio di fabbrica in modo da poterli rivendere come cuoi stranieri con dei marchi contraffatti. Questi cuoi sono noti soprattutto per il colore forte e per i buoni risultati che se ne ottengono nei lavori di calzoleria e di selleria.

L'acqua impiegata nella conceria è potabile e contiene una piccola quantità di calce. I materiali concianti che si utilizzano solitamente nella conceria sono le scorze della quercia da sughero e quelle del leccio che si estraggono dalle foreste della Corsica e della

Sardegna; si utilizzano pure l'allume e il sommaco (*sommaco siciliano*) che s'importano dalla Sicilia.

I prodotti più importanti dello stabilimento sono:

I cuoi per le suole	a franchi _____	il Kg.
Le pelli per le tomaie, dette "Vacchetta"	» _____	»
Vitello naturale	» _____	»
Vitello imitazione Laibac	» _____	»
Capre granulose	» _____	»
Ovini di diversi colori.....	» _____	»

Le caratteristiche che distinguono i cuoi dello stabilimento sono: il colore particolare; i buoni risultati nei lavori di calzoleria e di selleria; il peso relativamente molto leggero rispetto ad altri cuoi dello stesso spessore, lo stabilimento infatti non utilizza materiali adulteranti per aumentarne il peso. Possono essere messi in commercio da 14 a 15 mila cuoi all'anno.

Una prova che i prodotti dello stabilimento Dau furono sempre molto apprezzati è l'onore che gli venne fatto all'epoca della 2^a Esposizione della Sardegna del 1873. In questa occasione egli ebbe la medaglia d'oro di prima classe: questo onore fu messo in discussione da uno straniero, conciatore a Sassari, che affermava che i cuoi esposti non solo non potevano essere stati prodotti dallo stabilimento Dau, ma che in Italia e pure in Francia non esisteva che una sola ditta, a Lione, che poteva esporre tali articoli.

Egli dovette tacere dopo che l'espositore Dau davanti a una commissione nominata dal Comitato Esecutivo, preparò dei cuoi di una qualità superiore a quella dei cuoi che erano stati oggetto di contestazione.

Egli ottenne la medaglia d'oro anche all'Esposizione di Torino del 1884, e su proposta del Signor Ministro dell'Agricoltura e del Commercio fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Ricevette altre medaglie d'oro anche all'Esposizione Universale di Anversa e all'Esposizione del Lavoro a Parigi.

Attraverso il decreto del Ministero, Ottobre 1885, s'instituirono dei premi per quegli industriali che avessero introdotto dei perfezionamenti nei prodotti dei loro stabili-

menti. Lo stabilimento Dau concorse e vinse un'altra medaglia d'oro e nella relazione della Commissione si può leggere « Dau Salvatore cominciò molto modestamente trent'anni fa; nel 1868 egli impiegava 5 operai; gradualmente egli acquistò un grande credito grazie alla cura che mise nell'industria; lo stabilimento fu ingrandito, e attualmente può contenere 400 operai, senza tener conto delle due succursali di Sassari e dello stabilimento di Ajaccio». Il Signor Cavalier Dau è figlio delle sue opere (*artefice della propria fortuna*); fu decorato della Croce della Corona d'Italia, e ricevette la medaglia d'oro in tutte le esposizioni alle quali ha partecipato.